

## Psicoterapia psicodinamica, ecco i trucchi del mestiere

Francesco Montecchi, analista junghiano, nell'ultimo libro mette a disposizione la lunga esperienza per illuminare i punti nevralgici della relazione terapeutica *L'esperienza. Leggendo I trucchi del mestiere*. Le mosse fondamentali per una psicoterapia psicodinamica vincente, di Francesco Montecchi, edito da FrancoAngeli, ho pensato all'esperienza, all'esperienza della quale hanno tanto bisogno analisti e psicoterapeuti abituati ad affrontare il lavoro quotidiano seguendo teorie e metodi di chi li ha formati o, peggio, i presunti dogmi dei grandi maestri della psicoanalisi. Non mi riferisco all'esperienza di chi, un minuto sì e l'altro pure, non fa altro che ricorrere a Freud, Jung, Lacan e compagnia bella, un po' per citarli, un po' per dare forza e credibilità al loro lavoro, usandoli a mo' di rifugio, di riparo, dalle insidie della pratica; no, l'esperienza che occorre è quella di chi si sporca le mani con i ferri del mestiere, nella bottega artigiana, che nel corso del tempo, pur conoscendo teorie e tecniche, ha affinato i propri atti davanti al paziente di ogni genere ed età, ricavandone preziosi insegnamenti di cui tener conto, di cui far tesoro e, con estrema generosità, provando a rendere partecipi anche coloro che si affacciano a questa professione tanto complessa da far tremare vene e polsi. Montecchi, analista junghiano, didatta nelle scuole AIPA, AISPT, ITRI, neuropsichiatra, già primario di Neuropsichiatria infantile all'Ospedale Bambino Gesù di Roma e già docente dell'Università La Sapienza, è autore di libri che spaziano dal bambino ai disturbi alimentari nell'infanzia e nell'adolescenza, dai figli nelle separazioni conflittuali alla psicoterapia con le immagini, dal gioco della sabbia ai sogni. Con questo ultimo libro parte dalle riflessioni su metodo, formazione e relazione, attraversa la clinica della relazione terapeutica, soffermandosi soprattutto sulle prime mosse che orientano la terapia, illustra le fasi iniziali della psicoterapia, dà conto della clinica delle resistenze, del linguaggio verbale e non verbale, dell'espressione somatica delle emozioni, del valore simbolico del denaro e di tanto altro prima di giungere alla conclusione della terapia, aggiungendo in appendice delle frasette, così le chiama, utilissime nella relazione terapeutica. Scrive nella premessa: Questo lavoro non mira a offrire certezze né a proporre modelli prescrittivi. Piuttosto, intende delineare una direzione di pensiero: un punto di riferimento argomentato con cui ogni terapeuta possa confrontarsi nel proprio processo di costruzione del metodo. [] L'obiettivo principale è favorire un pensiero riflessivo che permetta al terapeuta di individuare un metodo vivo, autentico e flessibile, in grado di articolarsi creativamente con le situazioni cliniche reali. Il riferimento teorico prevalente è quello della psicoanalisi, nelle sue declinazioni freudiana e junghiana; tuttavia lo sguardo rimane aperto al dialogo con tutte le metodologie psicoterapeutiche che riconoscono nella relazione terapeutica il fulcro del processo trasformativo, oltre le differenze teoriche e tecniche. In quest'ottica, aiutare il paziente a cambiare appare più importante del rimanere fedeli a un impianto teorico. Ecco un libro utile, a chi è giovane e a chi non lo è più, un libro capace di illuminare e toccare i punti nevralgici della relazione terapeutica senza farsi ingabbiare dagli orientamenti teorici. La seduta, per quanto spazio sacro, non può essere condotta con il Vangelo della disciplina in tasca. I manuali possono trasmettere qualcosa, ma non sono in grado di entrare negli aspetti cruciali della pratica clinica. Montecchi, con esperienza e umiltà, colma un vuoto importante e aiuta a crescere nel mestiere o, per chi preferisce, nella professione. Va ringraziato per questo, per la scrittura di un libro destinato a restare, perché insegna senza insegnare.

